Superbonus, passo indietro sulle verifiche alle partecipate

Agevolazioni

La direttiva delle Entrate salva i soggetti che hanno subappaltato tutti i lavori

Al riparo da contestazioni utility e società pubbliche attive come general contractor

Giuseppe Latour

Le partecipate pubbliche e le utility escono dal cono delle verifiche del Fisco sui general contractor. Questo è uno degli effetti della direttiva interna con la quale l'agenzia delle Entrate (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) ha fatto finalmente chiarezza sui controlli a tutti quei soggetti che, negli anni scorsi, hanno fatto da capofila nell'esecuzione dei lavori di superbonus. Sono, così, salvi da contestazioni basate su presunzioni anche quegli intermediari che, dal 2020 in poi, hanno subappaltato in blocco i lavori legati al 110%: quindi, le molte società che hanno venduto servizi collegati al superbonus senza materialmente eseguire lavori. Anche per loro serviranno «idonei mezzi di prova».

Le contestazioni delle Entrate, partite a livello locale da diverse Direzioni regionali sui general contractor, hanno messo sotto esame tutti quei soggetti che, per facilitare l'esecuzione dei cantieri di superbonus, si sono posti come interlocutori unici dei condomini. Il dubbio dell'Agenzia è che questi soggetti abbiano (senza dichiararlo esplicitamente) inserito nelle fatture, portate in detrazione o incassate sotto forma di credito fiscale, corrispettivi per le attività di mero coordinamento, che invece non possono essere oggetto di agevolazione. Tra questi soggetti ci sono state molte imprese di costruzioni, che hanno in parte eseguito i lavori in proprio e in parte hanno subappaltato, ma anche diverse partecipate pubbliche o grandi utility, che hanno subappaltato in blocco.

La direttiva appena diffusa ha spiegato qual è la posizione delle imprese di costruzioni, legittimando completamente il subappalto, ma si è concentrata anche su chi ha interamente girato i lavori a terzi, blindando anche la loro posizione. Per l'Agenzia, «il tratto qualificante dell'appalto è l'assunzione dell'obbligazione di risultato verso il committente. Le scelte organizzative interne, inclusa la decisione di eseguire i lavori direttamente o tramite subappalto, non incidono sulla sua posizione giuridica né sulle responsabilità che ne derivano». Questo schema viene portato alle conseguenze estreme. Non solo subappaltare in parte non può far presumere irregolarità fiscali, ma lo stesso ragionamento va fatto per chi ha subappaltato tutto.

«La natura di impresa appaltatrice -dice la direttiva dell'Agenzia- permane sia quando l'impresa esegue le opere con personale e mezzi propri, sia quando affida a terzi, in tutto o in parte, l'esecuzione dei lavori mediante subappalto. In quest'ultimo caso la sua attività si concentra prevalentemente sul coordinamento tecnico dell'intervento, mentre l'esecuzione materiale è svolta da soggetti subappaltatori». Ancora, in un altro passaggio la direttiva aggiunge: «N on rileva neppure l'ipotesi limite in cui l'impresa non disponga affatto di una propria azienda in grado di eseguire i lavori e debba necessariamente affidare l'intera esecuzione delle opere in subappalto. In tutte queste ipotesi, l'impresa rimane comunque l'appaltatore contrattuale, responsabile dell'esecuzione dell'opera nei confronti del committente».

L'assetto organizzativo, quindi, è totalmente irrilevante e non può portare a presumere la presenza di anomalie; ha soltanto una valenza interna alla società che ha gestito il cantiere. Anche per chi ha subappaltato al 100% servirà, così, «una motivazione specifica, supportata da idonei mezzi di prova» per dimostrare che «una quota del corrispettivo fatturato non attiene al margine conseguito dall'appaltatore a seguito dello svolgimento della sua ordinaria attività». In tutti questi casi, infatti, il margine di impresa resta totalmente legittimo e non è possibile presumere l'esistenza di «un'attività di mero coordinamento amministrativo, distinta e autonomamente remunerata». Le contestazioni, in sostanza, dovranno essere puntualmente supportate da mezzi di prova.

Resta, alla luce della direttiva, solo un aspetto da chiarire. Le Entrate danno indicazioni su come comportarsi per il futuro, ma non dicono cosa fare degli accertamenti attualmente in corso. Le prossime settimane diranno se il documento interno dell'Agenzia basterà da solo a far rientrare il problema o se serviranno altri interventi.

> L'assetto organizzativo è irrilevante e non basta a presumere le presenza di anomalie di tipo fiscale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ance: «Ora vanno annullati i procedimenti ancora in corso»

IMAGOECONOMICA



L'intervista
Vanessa Pesenti

Vicepresidente Ance

Sono state accolte le ragioni delle imprese. Anche se ora bisognerà vigilare sull'applicazione concreta dei principi della direttiva. Vanessa Pesenti, vicepresidente Ance con delega al Fisco, accoglie così il documento diffuso nei giorni scorsi dall'agenzia delle Entrate.

L'amministrazione vi ha dato ragione.
Sì, e siamo molto soddisfatti, grazie anche alla sensibilità del Governo su questo tema. Sono state recepite le nostre ragioni, è stato legittimato l'uso del general contractor ed è stata riconosciuta la marginalità delle imprese anche in caso di utilizzo del subappalto. La Direzione centrale ha capito che alcune tesi avanzate a livello locale erano infondate e ha deciso di emanare questa direttiva interna per chiarire la situazione, ora ci auguriamo che gli uffici locali si muovano di conseguenza.

La direttiva, infatti, non dice cosa fare dei procedimenti in corso. Sarà un problema?
Speriamo che gli uffici locali interrompano le attività di verifica in corso e ci auguriamo che vengano annullate quelle per le quali sono state definiti i processi verbali. Poi, ovviamente, speriamo che non sorgano più nuovi rilievi su questi elementi. Da parte nostra monitoreremo la situazione con l'aiuto delle segnalazioni delle imprese.

Restano questioni da chiarire?
No, la direttiva è molto completa e chiarisce tutti gli aspetti che erano stati oggetto di contestazioni. Importante, ad esempio, che sia stato ribadito il principio per il quale non possono essere utilizzate presunzioni da parte di Entrate e Guardia di Finanza. In assenza di prove certe, non sarà possibile procedere.

La direttiva da sola sarà sufficiente o serviranno altri interventi?
La direttiva delle Entrate è molto chiara e completa e non lascia spazio a dubbi e interpretazioni. È evidente, però, che un intervento normativo potrebbe aiutare a fare ulteriore chiarezza e speriamo possa arrivare ad esempio durante la prossima conversione del decreto fiscale, per fugare qualsiasi dubbio residuo.

—Gi.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

TURISMO

Fondo Staff house, domande da domani

Dal 2 aprile e fino al 5 maggio, le imprese del settore turistico-ricettivo possono fare domanda sul sito di Invitalia per accedere al fondo «Staff House Titolo II», da 54 milioni, per l'ammodernamento degli alloggi da destinare ai propri lavoratori. Il contributo, promosso dal ministero del Turismo, è a fondo perduto in conto capitale.

CREDITI D'IMPOSTA

Zes e Zls, al via le comunicazioni 2026

Gli operatori economici, che intendono fruire dei crediti d'imposta Zes unica, Zes unica settore agricolo pesca e acquacoltura e Zone logistiche semplificate, hanno tempo fino al 30 maggio per inviare alle Entrate le comunicazioni telematiche in cui indicare le spese per gli investimenti agevolati relativi al 2026.

POLIZZE CATASTROFALI

Prezzi, le prime rilevazioni di Ivass

Ivass ha avviato il monitoraggio dei prezzi effettivi delle polizze catastrofali, pubblicando le prime due rilevazioni riferite al 31 ottobre 2025 e al 31 gennaio 2026. Il monitoraggio risponde all'esigenza di fornire alle imprese dati aggiornati sull'andamento dei premi delle polizze a copertura dei rischi catastrofali.

SOSTENIBILITÀ IN CHIARO
Dopo l'approvazione, da parte della commissione Europea, del pacchetto Omnibus e del regolamento sulla tassonomia delle attività ecosostenibili, Assonime fornisce le prime indicazioni operative sugli obblighi informativi che gravano sulle imprese non finanziarie e sugli atti collegati al Regolamento Ue.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

Aziende & Territorio

a cura di PUBLIMEDIAGROUP.IT

Innovazione ed efficienza: il futuro sostenibile passa dalle imprese certificate ESCo

Le aziende certificate UNI CEI 11352 guidano la transizione energetica, offrendo servizi ad alto valore aggiunto per ridurre consumi, costi e impatti ambientali

In un contesto globale che esige un cambiamento profondo nei modelli produttivi, le ESCo certificate UNI CEI 11352 rappresentano l'eccellenza e un punto di riferimento per l'industria italiana. L'efficienza energetica, oggi, non è più solo una scelta etica o un adempimento burocratico, ma una leva strategica cruciale per alimentare competitività e innovazione. Grazie a competenze tecniche d'avanguardia, analisi rigorose dei consumi e interventi mirati di riqualificazione, queste realtà accompagnano enti pubblici e privati verso una transizione ecologica concreta. La certificazione UNI CEI 11352 agisce come un vero spartiacque: garantisce qualità, affidabilità e la capacità finanziaria di conseguire risultati misurabili. Affidarsi a professionisti certificati significa trasformare gli sprechi in valore, garantendo risparmi certi e un futuro realmente sostenibile per tutto il sistema Paese.



Pierluigi Benemerito

La ESCo eGreen: l'energia che diventa variabile finanziaria

eGreen, ESCo con sede su Milano e Cosenza, non si limita a realizzare impianti: struttura il progetto perché prestazioni e sostenibilità economica siano misurabili nel tempo, condividendo il rischio con l'impresa. «Oggi – spiega il fondatore Pierluigi Benemerito – l'energia è una variabile finanziaria: incide su flussi di cassa e investimenti. Efficienza energetica e fotovoltaico non si possono valutare solo in termini impiantistici, ma per l'impatto sul bilancio. In eGreen l'analisi finanziaria precede il progetto esecutivo: il fotovoltaico è un asset valutato con criteri di ROI e IRR. Come ESCo, occorre strutturare progetti che coinvolgono risorse proprie e del mondo finanziario. Letta così, l'energia diventa una leva strategica». Info: www.egreen.energy



Giovanni Ferro, AD

Helios S.p.A. punta su CER e Conto Termico 3.0

Helios, realtà consolidata nel settore delle utility, opera nella vendita di luce e gas e si distingue come partner specializzato in interventi di efficientamento energetico per il mercato residenziale e aziendale. Certificata ESCo UNI CEI 11352 e partner del network ELITE - Borsa Italiana, la società oggi punta sul Conto Termico 3.0 e su una gestione innovativa delle Comunità Energetiche. Grazie alla partnership con la Renewable Energy Foundation ETS, CER Nazionale, Helios garantisce ai propri clienti una corsia preferenziale per l'ingresso nelle Comunità Energetiche Rinnovabili. Dopo il rinnovamento del brand ad ottobre 2025, per il 2026 l'azienda focalizza la crescita anche sullo sviluppo dei punti vendita a marchio Helios. Info: www.heliosenergia.it

G.M.T. S.p.A., Energy Service Company dai servizi mirati e innovativi: dinamismo, ambizione e tecnologie avanzate per una realtà che supporta concretamente i propri clienti



Alessandra Chiari, CEO

G.M.T. S.p.A. è una ESCo (Energy Service Company) certificata UNI CEI 11352 che nasce nel 2009 e si colloca nell'ambito dell'efficienza energetica e della realizzazione di impianti da fonti rinnovabili. G.M.T. S.p.A. è attiva nello scenario nazionale nell'applicazione di tecnologie efficienti per l'uso razionale dell'energia al fine di ridurre i consumi energetici e concorrere al raggiungimento degli obiettivi previsti dall'Agenda ONU 2030 e Green Deal Europeo. «Siamo una realtà sempre in evoluzione, come lo è il nostro comparto – afferma il CEO Alessandra Chiari – e abbiamo ottenuto diverse certificazioni: UNI CEI 11352; UNI EN ISO 9001; ISO 14001; UNI ISO 45001; UNI CEI EN 15900; SOA OG1 CLASSE II. Ci occupiamo dello sviluppo, progettazione e realizzazione di impianti ad alta efficienza per lo sfruttamento di energia elettrica e/o gas anche mediante contratti EnPC (Energy Performance Contract), nonché di campagne di informazione ed educazione su un corretto ed efficiente utilizzo delle energie in ambiti terziario/industriale. In modo particolare ci dedichiamo alla riqualificazione di impianti industriali e terziari/EPC; comunità energetiche - gruppi di autoconsumatori; impianti fotovoltaici e FER; gestione incentivi (Certificati Bianchi, Conto Termico, ecc.). Utilizziamo strumenti di finanza agevolata, puntando ad individuare l'intervento più mirato ed efficace per ciascun cliente, quello che si coniughi al meglio con il loro modello di business: questo è senza dubbio uno dei nostri punti di forza, in un contesto dinamico che si sta orientando sempre di più verso gli strumenti digitali, legati ormai indissolubilmente ai servizi». G.M.T. ha sempre perseguito i più elevati standard di qualità, ispirando le proprie attività ai principi dello sviluppo sostenibile, e, con il suo ramo di R&D, ha messo a punto due progetti: Nigel, sistema EMS che consente la mappatura e il monitoraggio in continuo di consumi e anomalie, piattaforma personalizzata sulle esigenze del cliente e della struttura di monitoraggio che permette l'integrazione di dati provenienti da qualsiasi sistema open source; ZapGrid, sistema di gestione di stazioni di ricarica di veicoli elettrici, anello di collegamento tra i gestori delle stazioni e-mobility e gli utilizzatori di autoveicoli elettrici. G.M.T. S.p.A. si distingue inoltre per la promozione di un futuro energetico più giusto attraverso il sostegno delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER). «Crediamo nella forza delle CER – dichiara il Responsabile R&D Emanuele Giglio – come strumento per generare benefici ambientali, sociali ed economici a livello locale. In quest'ottica siamo parte della Fondazione Koinè, di cui io sono il presidente: nata quest'anno a Padova, copre tutto il territorio italiano e si ispira ai principi sanciti dalla Costituzione Italiana e dalla normativa vigente sulle CER (CACER)». Info: www.gmtspa.com



Pres. della Fondazione KOINE' ETS

Un'azienda che sa guardare al futuro

G.M.T. utilizza tecnologie d'avanguardia per interventi sempre più in linea con il modello di business di ogni cliente



Cosimo Birtolo, DG

Santa Teresa Energy rafforza il suo ruolo nei servizi energetici

Santa Teresa Energy opera nella gestione dei servizi di fornitura e gestione dell'energia elettrica, efficientamento energetico, innovazione tecnologica e sostenibilità ambientale. L'azienda fa parte del gruppo piacentino Giglio ed è una E.S.Co. certificata UNI CEI 11352. «Siamo orientati allo sviluppo di soluzioni innovative e sostenibili per la P.A. attraverso la promozione di contratti Consip e PPP. I principali servizi offerti includono la gestione e la riqualifica energetica degli edifici pubblici e degli impianti di Pubblica Illuminazione. L'azienda, tra i primi fornitori qualificati del MIES-Consip, sarà dal 2026 uno dei principali operatori per i servizi energetici dedicati alle strutture sanitarie italiane: un progetto strategico che ci accompagnerà per i prossimi 10 anni» ha dichiarato il DG Cosimo Birtolo. Info: www.santateresasrl.com



Riccardo Allegrini, Founder

Vita S.p.A.: E.S.Co. innovativa che sa imporsi sui mercati

Specializzata nei grandi interventi di riqualificazione energetica, **Vita SpA** guidata dal suo fondatore Allegrini Riccardo, si qualifica come società Benefit per integrare, oltre agli obiettivi economici, un impatto positivo a beneficio di persone, comunità e ambiente. «Dal 2024 – afferma Riccardo Allegrini – siamo una Energy Service Company (ESCo) ed abbiamo effettuato importanti investimenti per rispondere efficacemente alle direttive europee in materia di efficientamento energetico. Inoltre, abbiamo sviluppato molteplici progetti di riqualificazione per edifici energivori di proprietà delle P.A. sfruttando strumenti come il Partenariato Pubblico Privato (PPP) e contando sulle risorse del PNRR e del Conto termico 3.0, abbinati all'EPC della nostra ESCo». Info: www.gruppovita.com